



## **MONACI BENEDETTINI SILVESTRINI**

MONASTERO SAN VINCENZO MARTIRE  
Via S.Vincenzo, 88, I - 01030 Bassano Romano (VT)  
Tel. 0761.634007 FAX 0761.1760286  
c.f. 80004470565

<http://sanvincenzo.silvestrini.org> email: [sanvincenzo@silvestrini.org](mailto:sanvincenzo@silvestrini.org)  
[www.in2f.org](http://www.in2f.org)

Oggi **Sabato 7 Gennaio 2017** alle ore **16.00**, La nostra comunità è in gioiosa attesa e in preghiera per l'Ordinazione sacerdotale di due dei nostri giovani monaci:

**Don Alessandro Romano** di San Severo nelle Puglie e **Don Maurizio Bisignani** da Ortona.

La celebrazione presieduta dal vescovo della nostra diocesi di Civitacastellana, Mons. **Romano Rossi**. Con l'ordinazione sacerdotale di Don Alessandro e di Don Maurizio, si arricchisce sia la Comunità monastica di S. Vincenzo che il presbiterio della diocesi di Civita Castellana. Ne siamo doppiamente felici. Il particolare carisma monastico, fondato sul voto di stabilità, ben si avvicina al concetto e alla realtà dell'incardinazione, per dispiegare la sua benefica attività di dedizione totale al culto divino e alla salvezza delle anime. Rivolghiamo un particolare grazie ai genitori e parenti dei due candidati per aver favorito la loro vocazione e in modo tutto particolare vogliamo ringraziare la Comunità di Bassano Romano che ha atteso questo bel momento con le sue preghiere e le sue esortazioni.

## **Omelia del Vescovo Romano**

“E Tu vieni a me?” Vene Gesù, dalla Galilea al Giordano da Giovanni Battista per farsi battezzare.

“E Tu vieni da me? Questa parola di stupore e di gratitudine certamente emerge oggi dalle vostre vite cari fratelli diaconi, ordinandi presbiteri. Normalmente, è l'uomo che viene da Dio, o dal suo profeta o dal suo ambiente. Chi vuole va! Si muove chi sa di essere nel bisogno. Chi si attende qualcosa di importante. Lo nota Giovanni Battista: “io ho bisogno... e tu vieni da me?” Questa visita e la sua dichiarazione è la vostra vocazione che è la vostra gioia di oggi. Perché viene! ribaltando

i ruoli, rovesciando le posizioni: per portare a pieno compimento tutta la giustizia di Dio... Gli risponde così Gesù. Dunque, non è vocazione quello di decidere di andare al Signore, quello che consisterebbe nel decidere di andare al Signore, ma nello scoprire che il Signore viene. Ma, che cosa viene a fare: a portare a compimento tutta la giustizia e renderci partecipi di lui. Cari fedeli, oggi ammirate la dedizione di questi giovanotti che si consacrano al Signore. Ma, sarete veramente degli infelici se avete almeno nel cuore il sacrificio che fanno o il prezzo che pagano. Sono liberi, sono veri perché sanno discernere infinitamente la Volontà di Dio. La Giustizia di Dio non significa la capacità di dare a ciascuno il suo, ma di offrire a tutti te stesso. I giudizi umani “dovrebbe dare a ciascuno il suo”, Lui compie ogni giustizia dando a tutti se stesso. La Giustizia di Dio è la Verità di Dio, lasciandoci candidi la divinità di Dio ed è la coerenza di Dio con se stesso, cioè l’offerta dell’essere trasparente vero dell’unità di Dio nella diversità. Ciò che lo rende “Dio”... Sono venuto a portare a compimento e offrirne perché l’uomo viva e il mondo ne viva. Indiretto momento del narrare e dell’Epifania in cui il braccio di Dio che non è mai stato guarcino corto, come quello degli uomini, progressivamente si allunga... e oggi diventa subumanità, assunta dal verbo di Dio dono straordinario. L’uomo vivrà tramite voi e la Giustizia di Dio. San Paolo si costruisce sopra il primo nucleo iniziale della Lettera ai Romani e Gesù oggi che viene ad adempiere questa giustizia per cui Dio si svuota di sé per farsi dono. Non sarebbe un dono serio se dopo aver ricevuto il regalo si riduce ad altri. il dono è l’incarnazione nel Venerdì Santo: quello dell’Eucaristia. Ecco gli uomini del mistero... Si dona e ti fa spazio perché tu possa entrare nella sua relazione col Padre e possa sentire su di te quella Parola è coronata... il diletto. Ecco il modello perfettamente riuscito di un popolo. Tutto questo è veramente “vocazione”, in cui la saggezza della tradizione della Chiesa che non ha detto la scelta di farsi Prete; la decisione di diventare Monaco; l’opzione della vita. Ma ha detto la vocazione, cioè la chiamata. La cosa garante, non è mai ciò che fa l’uomo, ma l’uomo sia destinatario, sia riversato e vivificato dall’azione di Dio. è tutto qui il mistero, altrimenti possiamo sempre pensare che è un gruppo religioso di persone che siano di buona volontà organizzandosi e vivendo ciascuno ad essere bravo o generoso. Come esprime la prima lettura: “Io ti ho chiamato... Io ti ho stabilito... Io ti ho formato”... (come Don Cleto ha sottolineato: coloro che l’hanno curato la for-

mazione. “Grazie al cielo”). Questo avviene se siamo un’azienda multinazionale, ma siamo il Corpo di Cristo su cui dalla testa o dal capo promana ogni energia. Questo è il messaggio grande come se oggi il Signore dicesse: “Io ci metto la faccia... Io mi assumo le mie responsabilità”. L’amato, l’oggetto del mio compiacimento perché oggi questa parola si compie nella liturgia, il dono. Tocca a voi, mantenere aperta la pienezza trasparenza di questo canale: cioè, queste parole sono le colonne della fede. Non sono parole contentazione della struttura. Qui cerchiamo di cogliere l’azione di Dio, mantenendo aperta la trasparenza di questo canale. Questa è la dimensione monastica del vostro sacerdozio... il riferimento che ha fatto Don Cleto al voto di stabilità che va collegato all’incardinazione. Io lo collocherei col Concilio di Trento sul dovere di residenza; al dovere di reperibilità per il clero diocesano. Voi oggi, collegato in maniera così stretta in osmosi e potrete cominciare a dire io mi trasmetto con quello che sono diventato. Consacrando l’Eucaristia, direte questo è il “mio Corpo”; questo è il “mio Sangue”, perché agirete *in persona Christi*. Popolo cristiano, a te è affidato il deposito della fede. Paolo poteva dire nella seconda lettura, vi trasmetto ciò che ho ricevuto, ma disse: vi trasmetto ciò che sono diventato. La vostra dimensione sacerdotale sia fondamentale e intrinsecamente pregnante dalla dimensione monastica della vostra vocazione. Che il Figlio di Dio che voi annuncerete sia relazione, sia presenza, sia comunione e sia intimità. Che la dimensione monastica non aggiunge a quello che è dono sacramentale, ma lo evidenzia e lo sottolinea. Che assistete il popolo di Dio anziché in una parrocchia, ma in un monastero, se profumate di Cristo e trasmettete questo profumo autentico che porta alla centralità della lettura della fede nella relazione con il Signore, è tutto bello. Naturalmente, prendete da Giovanni battista che è stato fatto oggi primo privilegiato destinatario di questa visita: “E Tu vieni da me”... prendete questa parola che è famosa nel Vangelo: “è opportuno che io diminuisca e che Lui cresca”. Sarà una bella battaglia, ma noi siamo nella grazia di Dio, non se si vince a mani basse, ma se umilmente si continua a combattere tanto questa battaglia, la morte dell’uomo vecchio che porta se stesso e cerca se stesso e sistema se stesso, che giudica le cose in base a se stesso, perché emerga Lui, cioè il Figlio che è dono, allora la vostra vita sarà felice perché sarà piena.

## **Articolo su Ordinazione Sacerdotale di Don Alessandro e Don Maurizio a Bassano Romano di Angelo Bianchini**

Giorno di particolare grazia e letizia, davvero memorabile, quello vissuto sabato 7 gennaio 2017 nel Santuario del Volto Santo a Bassano di Sutri per l'Ordinazione sacerdotale di due Monaci dell'Ordine dei Benedettini Silvestrini: Don Alessandro Romano e Don Maurizio Bisignani.

Don Alessandro Romano, nato a Cernusco sul Naviglio (MI) il 23.10.1977, dopo varie esperienze lavorative è entrato nella Congregazione Benedettina Silvestrina presso il nostro Monastero di S.Vincenzo M. di Bassano Romano, emettendo i voti il 4.10.2011. Ha conseguito il Baccalaureato "Magna cum Laude" presso il Collegio filosofico-teologico S.Pietro di Viterbo.

Don Maurizio Bisignani, nato a Ortona (Chieti) il 19 dicembre 1963, è entrato nel Monastero di S.Vincenzo M. di Bassano Romano il 17 settembre 2011, dopo aver conseguito il Baccalaureato presso l'Ateneo di S.Anselmo in Roma. Emessi i voti il 24 novembre 2012, ha conseguito la Licenza in Antropologia teologica presso il Collegio filosofico-teologico S.Pietro di Viterbo. "Con la Sacra Ordinazione sacerdotale dei nostri Carissimi Don Alessandro e Don Maurizio si arricchisce sia la Comunità monastica di San Vincenzo che il Presbiterio della Diocesi di Civita Castellana. Ne siamo doppiamente felici. Il particolare carisma monastico, fondato sul voto di stabilità, ben si avvicina al concetto e alla realtà dell'incardinazione per dispiegare la sua benefica attività di dedizione totale al culto divino e alla salvezza delle anime": così ha esordito il Padre Priore, Don Cleto Turedi, nel suo indirizzo di saluto e di ringraziamento rivolto a S.E. Mons. Romano Rossi, Vescovo della Diocesi di Civita Castellana, ai numerosi Sacerdoti convenuti, ai Familiari dei Monaci Ordinandi, senza dimenticare la presenza della novantasettenne nonna di Don Alessandro, e alla moltitudine di fedeli, che gremiva all'inverosimile la maestosa navata del Tempio. In un clima di straordinario raccoglimento, nonostante i rigori di un tempo pungente fuori, si sono snodate le varie fasi del sacro rito dell'Ordinazione presbiterale, presieduto dal Vescovo diocesano, assistito all'altare dal Priore Don Cleto e da Don Felice Poli. Dal solenne ingresso della processione dei concelebranti, accompagnato dalle armonie del Coro del Duomo di Capranica, diretto dal Maestro Lucio Rober-

ti, fino all'ultimo momento della cerimonia, la partecipazione generale è stata di intensa e composta devozione, nella suggestiva cornice di una chiesa sfarzosamente illuminata e addobbata, sul cui altare maggiore, ancora più che in altri giorni, splendeva l'artistica Icona del Santo Volto.

Dopo la proclamazione de Vangelo e la presentazione dei Candidati al Sacramento dell'Ordine sacro da parte del Priore del Monastero, il Vescovo diocesano, Mons. Romano Rossi, con la profondità e la finezza culturale che gli sono consuete, ha richiamato l'attenzione di tutti sul mistero del Sacerdozio di Cristo. Ha messo in evidenza il significato e il valore della vocazione alla vita consacrata come chiamata personale. Con efficace incisione ha insistito nel rimarcare: "Non è vocazione quella che consisterebbe di decidere di andare dal Signore, ma nello scoprire che il Signore, il Signore sottolinea, viene, mi cerca, mi visita, per portare a compimento tutta la giustizia, per renderci partecipi di Lui. La giustizia di Dio è la verità di Dio, la santità di Dio, la divinità di Dio; di un Dio che si svuota di sé per farsi dono". Rivolgendosi poi direttamente agli Ordinandi, il Vescovo li ha invitati a ricercare costantemente la relazione con Dio, mantenendo sempre aperta la chiarezza e la trasparenza di questo canale: "Questa è la vostra vita monastica, la dimensione monastica del vostro sacerdozio".

Al canto delle litanie dei Santi ha fatto seguito il momento culminante della celebrazione. Don Alessandro e Don Maurizio si sono inginocchiati davanti al Vescovo, che, restando in piedi in profondo silenzio, ha imposto le sue mani sul loro capo. Il gesto del Pastore diocesano è stato poi ripetuto da tutti i Presbiteri presenti, che si sono disposti intorno al Celebrante per assistere alla proclamazione della solenne preghiera consacratoria: "Dona, Padre Onnipotente, a questi tuoi figli la dignità del Presbiterato. Rinnova in loro l'effusione del tuo Spirito di santità: adempiano fedelmente, o Signore, il ministero del secondo grado sacerdotale da Te ricevuto e con il loro esempio guidino tutti ad un'integra condotta di vita". Una forte commozione ha pervaso l'animo di tutti i presenti che hanno poi continuato a seguire i successivi riti della vestizione degli abiti sacerdotali, dell'unzione crismale, della consegna del pane e del vino, dell'abbraccio di pace con il Vescovo e i Presbiteri. Accolti da uno scrosciante applauso, i Novelli Sacerdoti, visibilmente emozionati, si sono disposti ai lati del Vescovo Celebrante e si sono uniti ai tanti altri Presbiteri presenti nel prosie-

guo della concelebrazione eucaristica, a cui l'intera Assemblea ha preso parte con un esemplare raccoglimento e una devozione straordinaria. Al termine del sacro rito, il Vescovo ha ripreso la parola. Mons. Romano Rossi, dopo essersi congratulato con il Coro che ha animato la celebrazione eucaristica con "nobilis simplicitas", permettendo che diventasse lode la Parola di Dio nei pensieri di tutti i presenti, ha tenuto a ribadire la sua vicinanza paterna a Don Alessandro e Don Maurizio: "Vi siete imbarcati in una splendida avventura. Non mancheranno difficoltà come nella vita di tutti, ma ci saranno tante più gioie, tante più tensioni, tanti più segnali. Vedrete cose maggiori di quelle che avete visto oggi. Che il Signore vi accompagni. E il Vescovo che vi ha ordinato non potrà mancare di seguirvi con tanto affetto".

Prima del congedo finale è stata la volta dei Neo Ordinati. Don Alessandro e Don Maurizio hanno manifestato i loro pensieri e le loro emozioni con espressioni scaturite intimamente dai loro cuori. Hanno ripercorso le tappe fondamentali del loro cammino di crescita umana e spirituale. Non sono mancati momenti di palpabile commozione quando con senso di profonda gratitudine sono state ricordate persone care che li hanno accompagnati costantemente fino al raggiungimento della meta del Sacerdozio.

Al termine della solenne Concelebrazione l'Assemblea è esplosa in un traboccante entusiasmo di gioia e di festa. Don Alessandro e Don Maurizio sono stati presi letteralmente d'assalto con applausi, abbracci, gesti di affetto da tanti famigliari, da tanti confratelli dell'Ordine dei Benedettini Silvestrini, da tanti sacerdoti, venuti da ogni parte, da tanti amici giunti appositamente sul Colle di San Vincenzo per condividere questo momento comunitario di straordinaria grazia e di ineffabile letizia per tutti.